

BRESCIAOGGI

Martedì 23 Gennaio 2007 cronaca Pagina 16

Papà arrabbiati in piazza, ricevuti in Loggia

Erano una cinquantina e venivano da Roma, Torino e Milano, qualcuno anche da Brescia. Sono i padri di famiglia che hanno manifestato in piazza Loggia contro i tanto discussi manifesti per la campagna contro la violenza sulle donne: oggetto della protesta, due manifesti in cui secondo i manifestanti la figura del padre è uscita decisamente denigrata.

Aderenti a nove associazioni provenienti da tutta Italia (Armata dei padri, Papà separati di Brescia, Papà separati della Lombardia, Papà separati di Roma, Caro papà, Figli liberi, Papà separati Torino, Falsi abusi e Figli negati), erano guidati dal presidente nazionale dell'associazione Figli negati Giorgio Ceccarelli: dopo aver esposto striscioni e spiegato le loro ragioni ai passanti, sono stati ricevuti in delegazione dal sindaco Paolo Corsini.

«È stato un trionfo associativo - assicura Ceccarelli -: eravamo un gruppo ben nutrito per dare un segnale giusto; non si può fare una campagna denigratoria contro i padri, generalizzando la violenza di pochi e attribuendola a tutti. Non bastasse, le statistiche dicono che gli episodi violenti sono equamente divisi tra padri e madri, ma che i casi di infanticidio nel novanta per cento dei casi sono opera delle madri».

Nonostante la campagna fosse stata promossa dalla Provincia, i manifestanti sono riusciti a ottenere un incontro con Corsini, che verso le 10 ha ricevuto un gruppo di papà. «Il sindaco diplomaticamente ci ha fatto presente che l'iniziativa era stata presa dalla Provincia - ricorda Ceccarelli -. Ma è brutto che dopo un mese e mezzo i manifesti fossero ancora incollati sui muri. Dobbiamo però ringraziare Corsini: pur non essendo obbligato a farlo, ci ha ricevuto».

In piazza Loggia parecchie persone si sono fermate per solidarizzare con i manifestanti. «La cosa più bella è successa dopo che qualche gruppetto di studenti si è fermato accanto a noi - sottolinea Ceccarelli -: abbiamo chiesto ai ragazzi di applaudire i loro padri nel caso li ritenessero dei buoni genitori, e tutti hanno battuto le mani. Significa che i papà italiani sono buoni, e che la violenza non è, come si vuol far credere, tipica degli

uomini».

Oltre ad aver preso parte alla protesta di piazza, l'associazione Papà separati Lombardia ha fatto partire una petizione on line contro i manifesti esposti in città. «Abbiamo superato le duemila adesioni di protesta contro i manifesti bresciani - assicura Domenico Fumagalli, di Papà separati Lombardia -. Al di là del cattivo gusto della campagna, anche l'immagine di Brescia ne è uscita abbastanza male».

Daniele Bonetti